

Record

È una corsa al rialzo ormai inarrestabile con il prezzo della benzina che segna dei primati della durata di un solo giorno. Ieri si è raggiunto il corrispettivo di 1,26 euro per un litro di verde, il massimo storico. Il governo resta alla finestra e per gli italiani arriva un'altra stangata



TRASPORTI, IL 15 LUGLIO STOP DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Nuovo sciopero nel settore dei trasporti. Il prossimo 15 luglio si fermeranno per 24 ore gli autoferrotranvieri. La protesta, legata al rinnovo del contratto di lavoro, è stata decisa dalle organizzazioni di categoria - Filt, Fit e Uiltrasporti - delle tre confederazioni sindacali. La protesta degli autoferrotranvieri precederà di tre giorni lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo dell'Alitalia proclamato dal Sult per lunedì 18 luglio.

ANTONVENETA, OK CONSOB ALL'OPAS DELLA BPL

La Popolare Lodi, ora Banca Popolare Italiana, ha avuto il via libera della Consob all'opas da 27,5 euro su Antonveneta. L'offerta pubblica di acquisto e scambio si contrappone all'opas da 26,5 euro lanciata dalla rivale Abn in scadenza il 6 luglio. Il semaforo verde è giunto dopo un serrato confronto fra gli uffici di Cardia e i legali dell'istituto, che ha comportato alcune modifiche al documento per garantire la liquidità dei titoli scambiati e il valore dell'offerta. La Popolare attende ora il via libera di Banca d'Italia.

L'occupazione non cresce più

L'Ocse prevede nel 2005 disoccupati in aumento. La grande industria continua a perdere posti

di Laura Matteucci / Milano

ADDIO LAVORO Le grandi imprese continuano a perdere posti. Circa 7mila nel mese di aprile, rileva l'Istat, che rappresenta il saldo tra il crollo dell'occupazione nell'industria (-13mila) e l'aumento nei servizi (+6mila). Nel complesso, rispetto ad aprile 2004,

Ma il dato più preoccupante è quella sulla crescita dell'occupazione pari a zero quest'anno e dello 0,4% nel 2006, contro l'aumento dell'1,5% registrato nel 2004. In calo anche la forza lavoro.

Un dramma soprattutto italiano, visto che l'area Ocse (una trentina di paesi industrializzati) dovrebbe segnare una lenta ripresa nel 2005, con un incremento dell'1,1%, per poi salire dell'1,3% nel 2006 e il numero dei disoccupati è atteso in calo di 1 milione a 36,2 milioni l'anno prossimo. L'Italia si conferma anche uno dei paesi a più basso tasso di occupazione femminile, 45,2% della popolazione attiva, meno della Grecia che ha il 45,5%, contro la media del 57,1% di eurolandia. In aumento invece il lavoro part time sfruttato soprattutto dalle donne (28,8%, in crescita dal 23,6% del 2003).

In allarme i sindacati, che ancora attendono la convocazione del governo sul Dpef, e che ricordano: «Cgil, Cisl e Uil - dice Carla Cantone, segretaria confederale Cgil - hanno avanzato proposte di politica industriale, indicando strumenti e interventi prioritari, che il governo non ha mai preso in esame. Per noi le priorità continuano ad essere lo sviluppo, la crescita, l'occupazione, politiche redistributive a favore dei lavoratori e dei pensionati, a partire da fisco, prezzi e tariffe».

A soffrire di più le imprese tessili: in un anno hanno perso oltre il 4 per cento degli addetti

l'occupazione scende dello 0,3%. Per l'industria, la variazione annua è stata di -1,7%. Record negativo, ancora una volta, nelle grandi imprese tessili e dell'abbigliamento: -4%. Un risultato che, al netto della cassa integrazione, lievita al 4,6%. L'Istat insomma si contraddice, visto che ad una prima scorsa dei dati diffusi solo qualche giorno fa, pareva che l'occupazione fosse anzi in aumento. E un'ulteriore conferma della gravità della situazione arriva dall'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: in Italia ci sono ancora 2 milioni di disoccupati, destinati a rimanere tali nel 2005 e nel 2006 perché l'occupazione resta ferma. Non cresce.

«Dati che chiudono il cerchio sulla situazione italiana», dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds. «Impossibile del resto che l'occupazione cresca a fronte di una recessione economica. Diminuisce la produttività del sistema, e si creano solo posti di lavoro precari e di bassa qualità». E questo è anche lo scenario prospettato nel suo ultimo rapporto sull'occupazione in cui i numeri riportano un tasso di senza lavoro che, dall'8,1% nel 2004, salirà a fine anno all'8,4% dove rimarrà anche nel 2006. I circa 2 milioni di disoccupati già registrati nel 2004 sono destinati a restare tali. E secondo l'Ocse non sono aiutati affatto a rientrare nel mondo del lavoro.

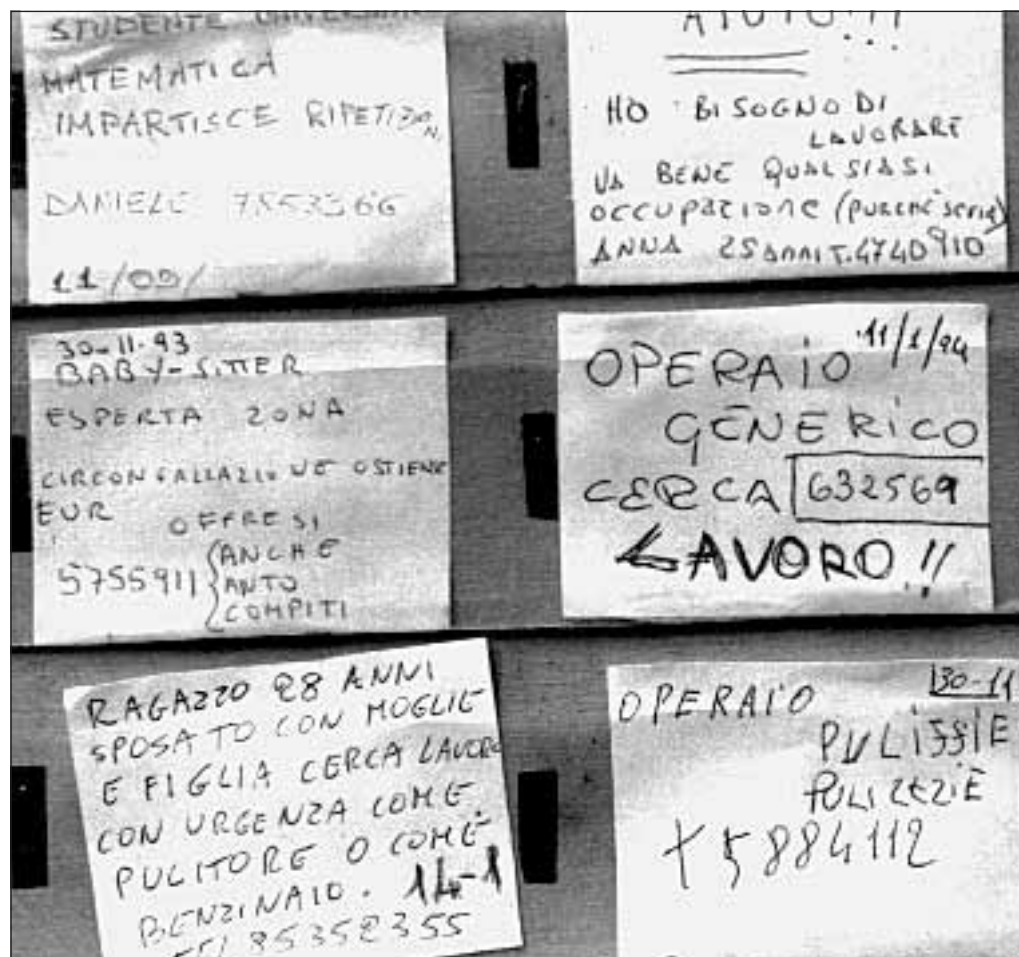


Foto di Gabriella Mercadini

I pensionati si mobilitano

Ignorate. Non servono tante parole per definire l'atteggiamento di questo governo nei confronti delle persone anziane. Il massimo dell'attenzione lo ebbero con Sirchia ministro della Salute e la proposta di cercare refrigerio nei supermercati per sfuggire all'afa. Per far fronte al costo della vita o aiutare chi vive la drammatica condizione della non autosufficienza ci sarebbe invece bisogno di misure concrete. I sindacati le chiedono da tempo, inascoltati. Ieri hanno deciso di riaprire la «vertenza». Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilpensionati chiedono che nel Dpef le esigenze degli anziani siano considerate «prioritarie». Per sostenerlo sono pronti alla mobilitazione, chiamano le confederazioni a fare la loro parte con uno sciopero generale in autunno. Rivalutazione delle pensioni e più servizi sociali per chi ha bassi redditi, unica difesa contro la costante perdita del potere d'acquisto. Questi gli obiettivi mi-

nimi. «Intendiamo rilanciare la mobilitazione perché il problema del costo della vita è diventato ineludibile», spiega la segretaria dello Spi Betty Leone, e con lei i colleghi della Uilp, Silvano Miniati, e quello della Fnp, Antonio Uda. Fare pressing sul governo perché apra un tavolo sull'emergenza e perché proroghi il blocco degli sfratti che riprenderanno a settembre. Partirà poi una raccolta di firme per un disegno di legge a sostegno della non autosufficienza. L'appello alla mobilitazione viene raccolto dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani, «è giusto riprendere la mobilitazione contro il caro vita - dice - è un problema comune a molte categorie di lavoratori». Anche per Raffaele Bonanni, della segreteria Cisl, «i pensionati fanno bene a lamentarsi e a proporre iniziative di lotta. Il paese è in coma, ma il governo pensa ad altro».

fe.m.

Precari, i collaboratori sono più di un milione

La maggioranza non supera gli 800 euro lordi al mese. La denuncia della Cgil

di Felicia Masocco / Roma

Si sa che ci sono (sono ovunque) e che sono in aumento, ma quanti veramente siano i lavoratori atipici è una sorta di mistero visto che chi li conta - istituti di statistica e affini - lo fa ogni volta a modo suo. Il Nidil-Cgil, il sindacato delle «nuove identità» lavorative, prova a dare una «lettura realistica» di questa fetta del mercato del lavoro partendo da qualcosa di certo, il Fondo Inps parasubordinati. Gli iscritti a questo fondo sono oltre 3 milioni 300mila (dato del 2003, l'ultimo disponibile). Le posizioni attive censite dall'Inps, quelle di lavoratori che hanno versato contributi previdenziali, sono 1 milione

780mila, pari al 53,4% del totale degli iscritti. Da questa platea vanno però sottratti gli amministratori, i sindaci, i revisori e i contribuenti con altro reddito, anche loro «atipici» ma in un'accezione decisamente ampia: sono 771mila 490. Si arriva così a 1 milione 14 mila e questi per la Cgil sono i «collaboratori puri». Un dato lontanissimo da quello avallato dal governo secondo cui i collaboratori in Italia non sarebbero più di 400mila. «La Cgil come al solito esagera», ha detto ieri il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. Per il sindacato è il sottosegretario a minimizzare «dopo aver fallito le promesse fatte sul superamento della precarietà». Ancora un dato: i contributi versati al Fondo Inps nel 2003

sono stati 3.266 milioni di euro (aliquota contributiva 14%), divisi per il numero dei contribuenti attivi porta a un reddito individuale medio di 13.063 euro lordi annui. Calcoli più aggiornati (marzo 2005) dicono che i collaboratori non guadagnano più di 1200 euro lordi mensili, la maggioranza non va oltre gli 800 euro. «Se i collaboratori fossero 400mila in media dovrebbero guadagnare 58.231 euro all'anno. Un dato irrealistico» spiega Davide Imola, segretario nazionale Nidil. Nel 2004 in Italia il 70% della nuova occupazione ha riguardato lavori precari e discontinui. Vivono nell'incertezza molti trentenni e quarantenni (44,7%), non solo quindi chi si affaccia sul mercato. Da aggiungere

che dietro i co.co.co (o co.co.pro) si cela moltissimo lavoro dipendente camuffato: l'89% lavora per una sola azienda, il 78% lavora in ufficio e il 61% non decide autonomamente l'orario. Tutti hanno in comune l'assenza totale di tutele che la Cgil invece reclama. Il segretario confederale Fulvio Fiamoni parla di «fallimento» della legge 30. Delle 49 tipologie di contratto previste - spiega - solo pochissime vengono applicate; il lavoro femminile cresce meno di quello maschile; il lavoro sommerso non emerge. Fiamoni e con lui il segretario di Nidil, Emilio Viafora, ritengono che la «legge 30 non possa essere aggiornata, le norme vanno cancellate, la filosofia della precarietà ribaltata».

Tanzi jr. e Tonna tra i primi condannati per il crac di Parmalat

Undici imputati hanno patteggiato la pena davanti alla Procura di Milano in uno dei tronconi processuali per il fallimento dell'impresa di Collecchio

di Giuseppe Caruso / Milano

CONDANNE È stato il gup milanese Cesare Tacconi ad emettere le prime 11 condanne per il crac della Parmalat, il dissesto che portò nel dicembre 2003 all'arresto del patron Calisto Tanzi, a causa di un gigantesco buco di oltre 14 miliardi di euro nel bilancio del colosso alimentare. Tra le persone che ieri hanno patteggiato la pena, accettando quindi la condanna proposta dalla procura di Milano, ci sono Stefano

Tanzi, il figlio di Calisto, e Giovanni Tanzi, fratello dell'ex presidente della Parmalat. Per entrambi la condanna decisa dal gup è stata di 1 anno e 11 mesi di reclusione. Per i due appartenenti alla famiglia che ha creato e guidato la Parmalat prima del crac, la condanna ha riguardato i reati di agiotaggio, concorso nel falso dei revisori di bilancio e ostacolo alle autorità di controllo dei mercati finanziari. Proprio i reati legati alle emissioni dei bond Parmalat e al rapporto con i mercati finanziari sono quelli nel mirino dei pm milanesi, Eugenio Fusco,

Francesco Greco e Carlo Nocerino. Mentre per il reato di falso in bilancio e gli altri reati nella gestione del gruppo Parmalat, il cosiddetto secondo troncone dell'inchiesta, indaga la procura di Parma. Con le pene inflitte ieri mattina, che vanno dai 10 mesi ai due anni e mezzo di reclusione, la Procura di Milano ha raggiunto un secondo risultato che si aggiunge ai rinvii a giudizio di 18 imputati tra cui quello del cavalier Calisto e delle due società di revisione Grant Thornton e Deloitte & Touche, decisi sabato scorso sempre dal gup Tacconi. Oltre a Stefano e Giovanni Tanzi, hanno patteggiato gli ex direttori finanziari

Fausto Tonna (due anni e mezzo), Luciano Del Soldato (un anno e dieci mesi), Alberto Ferraris (un anno e mezzo) e Giampaolo Zini (due anni), l'ex consulente legale e depositario di libri e scritture contabili di Bonlat, del fondo Epicurum e di altre società offshore del gruppo. E poi ancora hanno patteggiato i due ex contabili Gianfranco Bocchi e Claudio Pessina (un anno), gli ex componenti del Cda Domenico Barili (un anno e cinque mesi) e Francesco Giuffrè (dieci mesi), e l'ex tesoriere Franco Gorrieri (11 mesi). Per tutti, ad eccezione di Tonna e Zini, la pena è stata sospesa. Il giudice, che si è preso 90 giorni

per stendere le motivazioni della sentenza, ha inoltre liquidato le spese processuali attribuendo un rimborso che va dai 3.000 ai 6.300 euro ai circa 200 avvocati dei «risparmiatori vittime» che si sono costituiti parte civile. Soddisfatto il Pm Francesco Greco: «Direi che è andata abbastanza bene, viste le difficoltà che ci sono state nel corso dell'udienza preliminare e che non era facile gestire anche perché ci sono molte parti civili. Possiamo ritenerci soddisfatti del risultato raggiunto dopo mesi di lavoro. Ora è importante non fermarsi e andare avanti con gli altri tronconi dell'inchiesta. Dopo questa decisione del gup, prima dell'estate dobbia-

mo chiudere il procedimento sulle banche chiedendo il rinvio a giudizio per gli istituti di credito. In più ci sarà la chiusura delle indagini per quanto riguarda Bank of America». Altroconsumo, associazione in difesa dei consumatori, protesta e critica l'accoglimento della richiesta di patteggiamento accolta dal tribunale di Milano per gli 11 imputati coinvolti nel processo Parmalat: «È un risultato molto deludente dal punto di vista dei risparmiatori coinvolti e costituiti parte civile, che vedono scendere dal processo un numero rilevante di imputati senza aver ottenuto alcun risarcimento dei danni e persino nessuna offerta».

COMUNE DI SESTO CALENDE
UFFICIO TECNICO
Estratto di
Avviso pubblico di project financing per rifacimento e completamento della rete della pubblica illuminazione e impianti connessi - Ricerca di un promotore privato intenzionato al rifacimento e completamento della rete della pubblica illuminazione e impianti connessi, con le modalità di cui all'art. 37/bis della L. 109/94 e smi. Importo presunto: Euro 4.500.000,00. Scadenza: 02.01.06, ore 12,00. Pubblicazione avviso integrale: sito: www.comune.sesto-calende.va.it; Albo Comunale dal 29.06.05; Pubblicazione avviso indicativo: GUCE tra il 29.06.05 e il 14.07.05; Informazioni e documentazione complementare: c/o ufficio tecnico comunale, piazza Cesare da Sesto, 1, 21018, Sesto Calende. Responsabile del procedimento: Arch. Aldo Vecchi, tel. 928100.
Il Resp. del Procedimento Arch. Aldo Vecchi